

BIBLIOTECA

Gli Spazi di lavoro

Introduzione

Salve.

La progettazione e l'uso dello spazio negli ambienti di lavoro è stato da sempre pensato per agevolare e assecondare i processi di cambiamento culturale in atto in un determinato contesto. Vi è infatti una sorta di reciprocità tra i processi sociali e lo spazio fisico, il che porta a continui aggiustamenti e influenze.

Le relazioni tra spazio, conoscenza e innovazione mettono in risalto l'importanza che lo spazio di lavoro, sia esso fisico o virtuale, può avere per le persone, in quanto luogo privilegiato per lo scambio di informazioni ed i rapporti di collaborazione.

La nuova tendenza progettuale degli spazi di lavoro (non soltanto fisici, ma anche virtuali come già detto) punta a mettere in risalto le componenti sociali che possono influenzare in maniera positiva la circolazione e la trasformazione della conoscenza all'interno delle organizzazioni.

La nuova filosofia è che il lavoro è soprattutto ciò che si fa (e come lo si fa). Il dove, invece, diventa relativo all'attività specifica.

Questo cambio di paradigma, in cui il lavoro è legato agli obiettivi e non più alla quantità di tempo impiegato per realizzarlo, porta a un ripensamento anche dei luoghi di lavoro, tenendo conto di tutti gli aspetti che sono mutati nel tempo, ovvero i comportamenti, la tecnologia e la percezione dello spazio fisico.

Di conseguenza, gli spazi fisici e la loro progettazione hanno subito un cambiamento profondo specialmente negli ultimi 20 anni. Questo è stato possibile grazie anche allo sviluppo tecnologico e ai risultati raggiunti dallo Smart Working. Senza infatti un adeguato cambiamento in termini di tecnologie a supporto dei lavoratori, gli spazi fisici sarebbero probabilmente mutati solo in maniera parziale.

ABW

Grazie alla mutata percezione dello spazio lavorativo, architetti e progettisti si sono spinti sempre più a progettare spazi aziendali "smart", ovvero flessibili e personalizzabili seguendo il modello Activity Based Working.

L'Activity Based Workspace è un modello che mette a sistema tecnologie, processi e flussi informativi per creare ambienti più dinamici e funzionali.

Letteralmente, Activity Based Workplace significa **posto di lavoro basato sulle attività**. La premessa è che la progressiva digitalizzazione dell'informazione ha portato più efficienza e velocità nelle organizzazioni,

insegnando alle persone un nuovo modo di lavorare e di pensare. Per un'azienda, dunque, Activity Based Workplace significa ripensare gli spazi di lavoro in una logica che mette al centro dello sviluppo il lavoratore, sempre più evoluto, informato e abile con le tecnologie.

Oggi, ad esempio, è infatti possibile mandare o ricevere email e messaggi, scrivere, progettare, telefonare o chattare utilizzando più dispositivi (personali o di proprietà dell'azienda): pc, smartphone, tablet, lavagne ma anche tavoli o totem interattivi, solo per citare i più diffusi.

L'evoluzione tecnologica associata ha rivoluzionato i tempi e i modi del lavoro. I confini tra produttività individuale e produttività aziendale sono sfumati al punto che gli spazi-ufficio tradizionali sembrano non avere più ragione di esistere. Ecco perché l'Activity Based Workspace rappresenta un modello innovativo e di rottura con il passato, che abbandona il concetto fisico di scrivania.

Le 4 c dell'ABW

Su cosa si basa allora la progettazione di uno "smart space"?

Le attività lavorative che definiscono un lavoratore sono solitamente caratterizzate da 4 tipi diversi di esigenze, le cosiddette 4C che contraddistinguono il modello dell'Activity Based Working.

- La prima C è quella di **concentrazione**, necessaria ad esempio per quando si devono realizzare delle presentazioni, scrivere dei report, applicarsi nella lettura di documenti o altre attività di precisione più generiche.
- La seconda C è quella della **collaborazione**, essenziale durante le riunioni, che siano più o meno numerose, svolte face to face o a distanza, o che abbiano l'obiettivo di creare un output o prendere decisioni.
- Alcuni tipi di attività richiedono poi forme di **comunicazione** (la nostra terza C) più o meno multimediali, come incontri in presenza o telefonate, call conference o video conference.
- Infine, la quarta C, si riferisce alla **creatività** e a tutte le attività ad essa legate, come lo sviluppo di idee, nuovi prodotti o servizi.

Inoltre, ogni lavoratore ha un profilo identificabile non solo tramite le attività professionali che svolge, ma anche rispetto al suo livello di mobilità.

Si possono individuare due tipi di mobilità: interna o esterna. La prima si distingue tra l'essere alla propria postazione fissa ed essere in sede ma non in postazione fissa, mentre la seconda si differenzia tra l'essere in un'altra sede dell'organizzazione e essere all'esterno dell'organizzazione stessa, per esempio presso clienti, partner o fornitori o in smart working.

Profili tipici di lavoratori e relative esigenze di spazio

Incrociando le esigenze lavorative e i diversi tipi di mobilità, si ottengono alcuni **profili tipici** a cui è possibile associare determinati spazi lavorativi da progettare per rendere l'ambiente di lavoro il più aderente possibile alle esigenze del lavoratore.

Vediamo insieme qualche esempio.

- I **Communicator** svolgono attività di comunicazione perlopiù tramite telefono ed e-mail, ma possono prevedere anche video e call conference. Queste attività richiederanno la progettazione di spazi tecnologicamente adeguati che garantiscano l'interazione.
- I **Collaborator** svolgono attività basate sulla collaborazione, come lavori in team e riunioni con colleghi o clienti. Così come per le attività di comunicazione, anche queste figure richiedono ambienti con un'adeguata attrezzatura che favorisca l'interazione anche a distanza.
- I **Focused Worker** svolgono invece principalmente attività che richiedono concentrazione e che possono quindi essere svolte in autonomia, possibilmente in spazi silenziosi lontani da fonti di distrazione.
- I **Creative** svolgono principalmente attività di pensiero creativo, ragion per cui lavorano in spazi che permettono di interrompere la routine quotidiana.
- I **Multitasker**, infine, svolgono diverse attività, alternando momenti di concentrazione a momenti di collaborazione, e momenti di comunicazione a momenti di creatività.

Prendono forma così nuove configurazioni nell'organizzazione logistica degli uffici, tese ad assecondare le esigenze poste dalle nuove pratiche di lavoro. L'Activity Based Working punta a riprogettare gli spazi di lavoro in modo che il layout risulti un supporto ottimale alle attività da svolgere.

Project rooms

Le "project rooms", per esempio. I membri del team di lavoro non hanno un ufficio privato e trascorrono tutte le ore di lavoro all'interno di una stanza di progettazione, denominata anche "skunk works". In genere, le postazioni dei vari membri del team sono disposte lungo il perimetro della stanza, mentre al centro è previsto uno spazio comune per lavorare insieme.

Una "project room" è dotata solitamente di numerosi strumenti per condividere la conoscenza e facilitare il coordinamento dei lavori. Ai muri possono esserci lavagne o fogli che riportano lo stato di avanzamento delle attività o utili per la generazione di idee.

Soluzioni anywhere, anytime

Nelle soluzioni per il lavoro *anywhere, anytime*, l'obiettivo è consentire al collaboratore di lavorare meno in ufficio e lavorare di più presso il cliente. Nella riprogettazione dello spazio lavorativo utile a questo scopo, la postazione di lavoro fissa dei dipendenti viene rimpiazzata da una dotazione di strumenti tecnologici per la comunicazione. In ufficio si creano degli "hot desk" per consentire a questi lavoratori di "appoggiarsi" in azienda quando necessario e per il resto essere in condizione, anche strumentale, di lavorare da qualsiasi posto in qualsiasi momento.

Spazi per la creatività

Rispetto agli spazi per la creatività, sono tantissimi gli esempi ormai famosi di come molte aziende altamente innovative sono riuscite a sviluppare questi spazi, conciliandoli con le esigenze specifiche. L'obiettivo è creare le condizioni di lavoro idonee per sviluppare forme di learning organization, caratterizzate da una forte propensione all'apprendimento, abilitanti la creazione e la condivisione di nuova conoscenza, la partecipazione attiva, la comunicazione non solo interna, ma anche esterna. Questi sono spesso esempi di progettazione organizzativa combinata con il design degli ambienti di lavoro, dove gli edifici e gli elementi architettonici vengono progettati per riflettere l'attività che si svolge all'interno del complesso. In questi luoghi, l'interazione è fondamentale per gli stessi clienti, che diventano fonte di innovazione in quanto chiamati ad esprimersi sull'utilizzo di mezzi sperimentali e ancora in via di sviluppo. L'interazione stessa con il cliente è considerata indispensabile per lo sviluppo di nuove idee.

Conclusioni

La maggior parte dei lavori di ufficio oggi, abbiamo visto, implica una lavorazione con ritmi e attività diverse. Occuparsi di fatturazione o redigere documenti, ad esempio, richiede la massima concentrazione. Sviluppare progetti, invece, prevede massima collaborazione e così via.

All'interno di uno spazio progettato secondo i dettami dell'ABW (Activity Based Working) ciascuno può scegliere il proprio spazio, postazione, stanza o area, in base al compito che si appresta a svolgere, agli strumenti e ai tempi previsti.

Abbiamo terminato questa lezione sugli spazi di lavoro, non mi resta che augurarvi buon proseguimento!